Gennaio - Febbraio 2016

Alpinismo triestino

Anno 27 - Numero 153

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

COMMISSIONE CULTURA / ECHI DAL CONGRESSO CAI

Il volontariato è l'essenza della cittadinanza

NELSON MANDELA FORUM FIRENZE, PRIMO NOVEMBRE 2015, DON CIOTTI – UOMO E SACERDOTE – AUTORE DI UN INTERVENTO CARISMATICO ALLA PLATEA DI 450 SOCI DEL CAI CHE GLI HANNO TRIBUTATO UNA MERITATA *STANDING OVATION*

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, … (omissis)... La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane. Citando proprio l'art. 44 della Costituzione, Don Ciotti, invitato dall'amico Goffredo Sottile, ha esordito dichiarando di essere grato per l'invito ed emozionato per quello che ha già sentito nel Congresso e per quanto ha letto negli Atti di preparazione che l'hanno preceduto. Articolo della nostra Costituzione che deve diventare "carne" (vita), dalle parole ai fatti. Ho consultato i vostri documenti che esprimono, insieme, esperienza e amore.

La ricerca della verità – prosegue – è fatta di interrogazioni, di mettersi in gioco, pur in mezzo alle contraddizioni. Sempre. Dobbiamo avere sete di conoscenza e verità. Chi incontra uno che "sa tutto" – consiglia don Ciotti – è meglio che cambi strada. Il volontariato è più di un extra, è l'essenza della cittadinanza. Ponendo al centro il riconoscimento dell'altro per conseguire il bene comune, come compete a cittadini "completi".

Don Ciotti cita anche con cifre, tanto aride quanto preoccupanti, i problemi di oggi: soprattutto dei giovani, con la drammatica dispersione scolastica che va ad aggravare il loro stato di disoccupazione; morte civile e disperazione, perdita di dignità umana che porta all'angoscia del futuro. Legalità, giustizia, cambiamento (se mi conviene rispetto le regole, altrimenti no). Tutti si riempiono la bocca di legalità, purtroppo trionfa invece la sfiducia a cui però consegue, grazie al Cielo, la ribellione. Se i ragazzi e le ragazze trovano dei punti di riferimento veri, sanno mettersi in gioco e reagiscono. Attenzione – ammonisce l'oratore – non basta indignarsi a parole. Voi (CAI – *ndr*) rappresentate l'amore alla vita, alla natura, alle montagne, per fare emergere la bellezza. È in noi la vita che può portarci alla salvezza. Al bene comune.

Il confrontarci con la politica è necessario per acquisire una responsabilità comune, consapevole. Si parla di democrazia che è, in definitiva, richiesta di responsabilità. Il volontariato è anche costruzione di giustizia sociale. Ricordiamoci: egoismi ed individualismi sono anche fortemente autodistruttivi. Il relatore prosegue come un fiume in piena, che scorre e purifica chi sa ascoltare e cuore per capire. La platea è con lui, gli applausi si susseguono.

Negli ultimi cinquant'anni è stato degradato il 60% degli "ambienti" sulla Terra. L'importante lettera Enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco *Laudato si'* parla a tutti, non solo ai cattolici. Non è possibile che l'economia comandi sull'ecologia, che invece viene prima. Quindi sono importanti i percorsi che voi fate: Natura e Cultura insieme, altro non sono che Vita! Non accontentiamoci però di quello che già stiamo facendo, ma ambiamo al più, andiamo oltre ed oltre ancora, sempre (*il morso del più*). Cinque multinazionali hanno il monopolio delle sementi, mettendo così in pericolo l'esistenza di oltre 10.000 piccolo-medie aziende nel mondo. Quindi, volontariato? Sì, però abbinato al termine cittadino, cittadino!

In chiusura un grato pensiero ad Udine dove, per una settimana, saranno distribuiti e consumati nei rifugi alpini del Friuli i prodotti delle cooperative dei beni confiscati alle mafie (della Sua associazione Libera).

Penso – conclude don Ciotti – sia appropriata l'emergente definizione di Nuovo Umanesimo: sacralità della Terra e delle sue montagne, che hanno un'anima.

La *standing ovation* corona un intervento seguitissimo dall'affollata platea, fatto di concetti elevati, espressi con passione ma con semplici ed incisive parole. Grazie don Luigi Ciotti.

Roberto Fonda

Don Ciotti durante il suo vibrante intervento

IN QUESTO NUMERO

2-3 1° parte escursioni 2016

3 Un libretto da vivere

4 La collana di libri di etica dell'alpinismo

5 I giovani d'estate

6 Villaggi degli alpinisti

7 Gen. Konrad Krafft von Dellmensingen

8-9 Lande, prati, boscaglie, rocce e vasche

10 Appuntamento a Muggia

11 Scalare con i Bruti de Val Rosandra
Celebrare l'amore per la montagna

12-13 Norvegia 2015

14 Riflessioni sui percorsi...
Auguri... dai sentieri

15 Flash

16 Avviso Assemblea ordinaria (23 marzo)

Programma escursioni 2016 (1° semestre + luglio)

GENNAIO

17 PARCHI, VILLE E BOSCHI DEL CIRCONDARIO DI TRIESTE
Giardino pubblico (12 m), Orto Botanico (98 m), bosco Farneto (155 m), villa Ferdinandeo (221 m), villa Revoltella (213 m),Longera (220 m), valico Monte Spaccato (352 m), vedetta Alice (454 m), Monte Belvedere (457 m), Conconello (400 m), Cologna (218 m), parco di Villa Giulia (152 m), sede della XXX Ottobre (10 m).
Capogita: Sergio Ollivier

24 NEVE – DA SAPPADA A CAMPOLONGO DI CADORE
Sappada Palù (1218 m), sent. 314 e 313, passo della Digola (1674 m), tabià Digola (1562 m), tabià Ronco del Popo (1394 m), Pomarè – Campolongo (940 m).
Capogita:EAI Patrizia Ferrari

29.1 / 4.2 UNA SETTIMANA SULLA NEVE IN VAL D'AOSTA, CON LA "COOPERATIVA HABITAT"
Referente: Renato Spadaro

31 IL SENTIERO 3 IN TRE TAPPE - 1ª TAPPA, DA IAMIANO A SAN PELAGIO
Iamiano (44 m), Medeazza (150 m), monte Ermada (323 m), monte Sambuco (213 m), valico di San Pelagio (200 m), San Pelagio (225 m).
Capogita: Vilma Todero

FEBBRAIO

7 NEVE – CASERA VINADIA GRANDE IN VAL PESARINA
Pesaris – ponte Archeons (900 m), Cuesta di sotto(902 m), sent. 204, casera Vinadia gr. (1734 m). *(forcella Pieltinis (1900 m), casera Pieltinis(1739 m), forcella Ielma (1902 m), casera Ielma di sopra (1680 m), casera Ielma di sotto (1502 m), Cuesta di sotto, ponte Archeons (900 m). (*solo con condizioni ottimali)
Capogita: EAI Maurizio Toscano

14 DA PALJEVO AL KOBILEK SULLE TRACCE DEL TEN. ARDENGO SOFFICI – XI BATTAGLIA
Plava (90 m), Paljevo (260 m), sella Klin (345 m), vallone Rohot (250 m), Kobilek (630 m), Ravne (519 m).
Capogita: Sergio Stibelli

21 NEVE - ANELLO DEL MONTE COCCO, CIMA BELLA E MONTE SAGRAN
Osteria al Camoscio (1136 m), Monte Cocco (1941 m), Cima Bella (1914 m), forcella di Fontana Fredda (1693 m), Monte Sagran (1922 m), Osteria al Camoscio.
Capogita: EAI Cristiano Rizzo

28 "CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA" – TRAVERSATA ISONTINA LUNGO LA ZONA DEL FRONTE DEL SECONDO ANNO DI GUERRA
1ª tappa: Monfalcone (23 m), quota Sablici (77 m), lago di Pietrarossa (5 m), cima Arupacupa (144 m), Iamiano (42 m), monte Kremenjak (235 m – facoltativo) Nova Vas (206 m), Opatje Selo (172 m), Lokvica (209 m), museo Cerje (343 m).
Capigita: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

MARZO

6 IL SENTIERO 3 IN TRE TAPPE - 2ª TAPPA – DA SAN PELAGIO A MONRUPINO
San Pelagio (225 m), valico di San Pelagio, monte San Leonardo (398 m), monte Coste (410 m), monte Lanaro (544 m), Col (366 m), Monrupino.
Capogita: AE Maurizio Toscano

13 DA RAVNE AL VOLNIK, DALLE MEMORIE DEL GEN. ENRICO CAVIGLIA – XI BATTAGLIA
Raune (519 m), Sveto (700 m), quota 761, Breg (738 m), Volnik (956 m), Vetrnik (851 m), Podlesce (748 m), Raven (725 m).
Capogita: Sergio Stibelli

18-19-20 TRAVERSATA CARSICA DI PRIMAVERA - TRA STORIA E PREISTORIA SUI SENTIERI DEL CARSO ORIENTALE
Venerdì 18: Opicina (343m), Cattinara (290 m), S. Antonio in Bosco (189 m), Rif. Premuda (84 m), Bagnoli della Rosandra (74 m).
Sabato 19: Bagnoli della Rosandra (74 m), Rif. Premuda (84 m), monte Carso (456 m), S. Servolo (437 m), Prebenico (235 m), Caresana (111 m), monte D' Oro (161 m), Noghere (6 m).
Domenica 20: Noghere (3 m), Santa Barbara (180 m), Castelliere Elleri (244 m), Premanzano (277 m), Cerei (118 m), Colombano (153 m), Muggia Vecchia (150 m), Muggia (6 m).
Capigita: ONC Umberto Pellarini Cosoli, Riccardo Venchi e Gianni Pavanello, della COMMISSIONE SENTIERI DELLA XXX OTTOBRE

28 LUNEDI' DELL' ANGELO

APRILE

3 "CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA" – TRAVERSATA ISONTINA LUNGO LA ZONA DEL FRONTE DEL SECONDO ANNO DI GUERRA
2ª tappa: Merna (44 m), Vrtojba (84 m), loc. San Marco 175 m), bosco Panovizza (90 m), castello Kromberk (162 m), Vracta Ravnica (403 m), monte San Gabriele (646 m), sella di Dol (336 m).
Capigita: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

10 NEL CUORE DELL' ISTRIA…
Lago Butoniga (50 m), Jukani (65 m), Banicici (390 m), sella 334 m, Sv. Marija a Beram (350 m), fossa di Pisino (180 m), Pisino (305 m). A seguire conferenza del prof. Panzetta dal titolo " Vivremo 100 anni…. come arrivarci in salute"
Capogita: Sergio Stibelli

17 DA PASSO SOLARIE A CASTELMONTE, SEGUENDO IL SENTIERO ITALIA
Passo Solarie (956 m), sent. 746, Clabuzzaro (802 m), sent. 747 SI, S. Volfango (754 m), Rucchin (626 m), monte Cum (912 m), Tribil di sopra (642 m), Gnidovizza, Clinaz (568 m), monte S. Giovanni (702 m), Govacevizza (605 m), S. Nicolò (670 m), C. Dorgnac (586 m), Santuario di Castelmonte (618 m).
Capogita: AE Cristiano Rizzo

24 MONTE OSSERO, NELL' ISOLA DI LUSSINO (HR)
Neresine (33 m), Počivalice, Sv. Nikola (557 m), Televrina (588 m), Planinarski Dom Sv. Gaudent (274 m), Osor (3 m).
Capogita: Doretta Potthast

MAGGIO

1 KOBILJA GLAVA - LA CIMA DA DOVE IL GEN. KRAFFT VON DELLMENSINGEN IDEO' L' OFFENSIVA DI CAPORETTO
Sela nad Podmelcem (830 m), Jalovnik (1452 m), Kobilja Glava (1475 m) , Lovska koča (1080 m), Planinski Lom (1167 m), Sela nad Podmelcem (830 m).
Capogita: Sergio Stibelli

8 "CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA" – TRAVERSATA ISONTINA LUNGO LA ZONA DEL FRONTE DEL SECONDO ANNO DI GUERRA
3ª tappa: Sella di Dol (336 m), Santuario di Monte Santo (681 m), monte Vodice (651 m), monte Cucco (612 m – facoltativo), Paljevo (350 m), monte Prižnica, o quota Montanari (383 m), Plave (127 m).
Capigita: Sergio Ollivier e Roberto Vernavà

14 / 21 TREKKING BIZANTINO A CRETA OVEST (GR), CON L' "ASSOCIAZIONE NATURALITER"
Referente: Rosa Mirabella

15 IN CARSO CON L' ERBORISTA
da Monrupino a Duttogliano, lungo la strada del terrano, per incontrare una erborista in un premiato orto botanico.
Capogita: Sergio Stibelli

21 NOTTURNA AL NANOS

22 ANDAR PER CAMPEGGI – GRANDE TRAVERSATA DAL GOLFO DI PIRANO ALLE GROTTE DI POSTUMIA
5ª tappa: TRAVERSATA IN VISTA DEI PAESI AI PIEDI DEL NANOS – Razdrto (575 m), Veliko e Malo Ubelisko (566 m), Strane (656 m), Šmihel (604 m), castello di Predjama (520 m), campeggio Pivca Jama (600 m ca).
Capigita: AE Maurizio Toscano e Sergio Ollivier, e la partecipazione dell' "Omo del tè"

29 TRAVERSATA DEL CIGLIONE SULLA VALLE DEL VIPACCO, DA TRNOVO A PREDMEJA (SLO)
Trnovo (800 m), Vitovski hrib, Čaven – Veliki Rob (1237 m), Kucelj (1237 m), Koča Antona Bavčerja na Čavnu (1242 m), Predmeja (683 m).
Capogita: AE Cristiano Rizzo

GIUGNO

5 LUNGO LA TRANSVERSALA SLOVENA 11ª TAPPA, - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE DA DOLENJ NOVAKI A PODBRDO, CON VISITA ALL' OSPEDALE PARTIGIANO FRANJA E SALITA AL MONTE POREZEN
Giro A: Ospedale Partigiano Franja (700 m), Poljane (500 m), Sedlo Velbnik (1331 m), Porezen (1630 m), dom Andreja Žvana Borisa na Poreznu (1590 m), Pohoški Kup (1542 m), Koča na Petrovem Brdu (804 m). **Giro B**: Petrovo Brdo (804 m), Porezen (1630 m), Dom na Porezenu (1590 m) e ritorno.
Capigita: Michele Cannata (AXXXO) e Mario Bello (SAG).

12 FORCELLA ARVENIS (1847 M) - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
Giro A: Ovaro/Lenzone (614m), Malga Avernutis (1516m), Forc. Avernis (1847m), Malghe Agareit (1500m), Forc. Meleit (1510m), C.ra Dauda (1413m), Fielis (820m), Arta Terme (440m). **Giro B**: rifugio Enzo Moro (1320 m), baita Cocul, malga Tamai (1594 m), quota 1730 m, sent. 170, monte Tamai (1970 m), forcella Arvenis (1847 m), monte Arvenis (1965 m), forc. la Arvenis, sent. 158, malga Tamai, rif. Enzo Moro.
Capigita: AE Maurizio Bertocchi (SAG) e Roberto Vernavà (AXXXO)

19 MONTE GRAPPA E ASOLONE - LA STORIA DELL' ULTIMO ANNO DI GUERRA IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
Giro A: da Valle San Liberale (595 m) con la bellissima mulattiera del Boccaor - Meate al Monte Grappa (1775 m). **Giro B**: dalla località Finestron (1260 m) al Col Berretta (1448 m), Monte Asolone (1529 m), Col Farine (1499 m), Monte Grappa (1775 m).
Capigita: Sergio Stibelli (AXXXO) e Fabio Mergiani (SAG)

25.6 / 4.7 TREKKING DI DIECI GIORNI IN MONTENEGRO CON EXPLORER TOURIST AGENCY
Refenti: IML Anne Brearley e AE Cristiano Rizzo

26 IL MONTE MOŽIC - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
Giro A:Petrovo Brdo (804m), Vrh Bače (1273m), M. Možic (1602m), M. Slatnik (1600m), M. Lajnar (1549m), Petrovo Brdo (804m). **Giro B**: Petrovo Brdo (804 m), Soriška Planina (1277 m) e ritorno
Capigita: Mario Bello (SAG) e Fulvio Lachi (AXXXO)

LUGLIO

3 IL SENTIERO NATURALISTICO TIZIANA WEISS E IL MONTE TINISA IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Giro A: Passo del Pura (1428 m), centro studi di Botanica Alpina (1386 m), sent. 215, Casera Tintina (1495 m), Sentiero 233 Natu- ralistico Tiziana Weiss 233, Forca di Montof (1822 m), monte Tinisa (2120 m), rifugio Tita Piaz (1417 m). **Giro B**: rifugio Tita Piaz (1417 m), ricov. C,ra Nauleni (1639 m), monte Colmaier (1858 m), forchia grande (1739 m), monte Sesilis (1812 m), c.ra Colmaier (1670 m), rifugio Tita Piaz (1417 m).
Capigita: Riccardo Venchi (AXXXO) e Franco Fogar (SAG)

10 TRAVERSATA DALLA VAL D' ANSIEI A SAN VITO DI CADORE - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Giro A: Auronzo/Ponte degli Alberi (1134m), sent. 226, valle di S.Vito, Forc. Grande (2255m), Rif. S.Marco (1823m), S.Vito/Chiapuzza (1044m). **Giro B**: lago di Misurina (1750 m), rifugio Città di Carpi (2130 m), sent. 120, albergo Palù San Marco (1110 m).
Capigita: ONC Riccardo Ravalli (SAG) e AE Patrizia Ferrari (AXXXO)

17 / 24 SOGGIORNO ESTIVO A LA VILLA
Organizzazione: Noemi e Nadir Pieri, e Fulvio Lachi

17 SUL MANGART, PER LE FERRATE ITALIANA E SLOVENA - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Giro A: Parcheggio (2000 m ca), forcella Mangart (2166 m), bivacco Nogara (1850 m), ferrata italiana, ferrata slovena, Mangart (2677 m), discesa per la Normale, Koča pa Mangstu (1906 m). **Giro B**: Mangartska planina (1294 m), sella Ursic (1736 m), monte Sciober gr. (1853 m), sent.511, Cave del Predil (900 m)
Capigita: AE – EEA Maurizio Toscano e Vilma Todero (AXXXO)

24 IL CANIN PER LA FERRATA JULIA - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Giro A: Rif. Gilberti (funivia) (1850m), Sella Bila Pec (2000m), M. Canin per la "ferrata Julia" (2587m), Sella Prevala (2067m), Rif. Gilberti, Sella Nevea (1122m). **Giro B**: Rif. Gilberti (con funivia, 1850 m), Sella Prevalla (2067 m), sent. 636, sella Robon (1802 m), sent. 637, Sella Nevea.
Capigita: AE Maurizio Bertocchi (SAG) e AE Tiziana Ugo (AXXXO)

31 MONTE VOLAIA - IN COLLABORAZIONE CON SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Giro A: Osteria da Canobbio (1250 m), sent. 176, Casera Chianaletta (1814 m), Tacca del Sassonero (2351 m), monte Volaia (2470 m), quota 2061, sent. 141, Casera Chiampei (1761 m), Collina (1200 m). **Giro B**: Osteria da Canobbio (1250 m), sent. 150, Sella Bioichia (1697 m), sent. 151, Givigliana (1124 m), Sglinghin (690 m), Rigolato (800 m).
Capigita:AE Tiziana Ugo (AXXXO) e Franco Fogar (SAG)

I PROGRAMMI DETTAGLIATI SONO SCARICABILI DAL SITO DELL'ASSOCIAZIONE
www.caixxxottobre.it

GRUPPO ESCURSIONISMO / IL NUOVO PROGRAMMA 2016

Un libretto da vivere

Un lavoro di squadra. Sentirei di definire così il nuovo libretto per l'attività escursionistica 2016 della XXX OTTOBRE, nato anche quest'anno grazie alla disponibilità, dedizione e professionalità dei Soci Direttori di Escursione della nostra Sezione. Un impegno notevole che ha saputo, come da tradizione, rispettare le offerte storiche, culturali, naturalistiche, escursionistiche e, perché no, anche alpinistiche. Il risultato, notevole va detto, ha permesso di garantire impegni con la storica cadenza settimanale articolati su percorsi di diversa difficoltà per soddisfare le diverse capacità e aspettative dei Soci e non Soci. Una ricca serie di proposte cui si uniscono settimane di trekking nel periodo invernale, per godere i percorsi in ambito innevato della Valle d'Aosta, e nel periodo estivo in Grecia, Montenegro e a La Villa con difficoltà tecniche diverse per chi volesse iscriversi.
Le escursioni settimanali sono state programmate tenendo conto dei vari periodi dell'anno e della conseguente disponibilità di luce utile alle escursioni, proponendo interessanti momenti storici nella memoria del Primo Conflitto Mondiale, incontri a carattere culturale in aree specifiche, naturalistiche sul nostro Carso e escursionistiche verso certe aree meno frequentate dell'Istria. La tradizione vede rispettare anche il periodo invernale, con ben tre proposte con le "ciaspe", e quello estivo in cui varie uscite conducono gli escursionisti più esperti verso terreni impegnativi e vie ferrate sulle Dolomiti o sulle nostre Alpi Carniche e Giulie.

Rinnovata anche quest'anno la collaborazione con la consorella Società Alpina delle Giulie che, nel periodo da giugno a fine settembre, permette di raddoppiare l'offerta escursionistica su percorsi di diversa difficoltà ogni domenica.
Novità di quest'anno è la presenza di sponsorizzazioni all'interno del "libretto", che mantiene comunque la struttura di stampa classica cui siamo abituati da anni. La riduzione dei contributi alla Sezione e la necessità di nuove idee per rivitalizzare l'escursionismo ha richiesto la ricerca di fonti di sostegno per contenere il costo di stampa. Ed ecco che è partita una vera e propria "caccia" allo sponsor per far conoscere il libretto della XXX e le sue finalità, ricerca che ha visto anche molti rifiuti ma che alla fine ha dato i suoi frutti e ha permesso di far rientrare completamente la spesa. Proprio l'idea di "rivitalizzare" l'escursionismo sezionale ha fatto sì che gli sponsor proponessero ai Soci diversi sconti, tra cui offerte sull'acquisto di prodotti alimentari o sportivi, gratuità sulla quota d'iscrizione presso i vari centri sportivi di proprietà o ancora sconti agli avventori dei locali pubblicizzati. Non più un libretto di "semplice" consultazione delle escursioni settimanali bensì uno strumento da vivere quotidianamente su vari fronti. In più, agli sponsor sono state consegnate copie del Libretto che quindi può fungere da richiamo per le persone che non conoscono la XXX e, visionandone l'attività proposta, possono divenire nuovi Soci.

Gli sponsor del libretto 2016

- Abbigliamento MAZZAROLI - Trieste
- ALTERNATIVA Sport - Sistiana
- AVVENTURA DUE - Trieste
- CALIFORNIA Palestre - Trieste
- Osteria DE VALLE - Trieste
- Trattoria ALLA SPERANZA - Trieste
- Zenzeroecannella - Trieste

Per i Soci più "tecnologici" c'è anche la possibilità di scaricare il libretto in versione elettronica dal sito www.caixxxottobre.it per salvarlo sul proprio smartphone e consultarlo così comodamente.
Concludo con l'invito a partecipare sempre più alle attività proposte, a vivere la "nostra XXX" in maniera attiva e a promuoverla all'esterno con entusiasmo, magari portando nelle proprie tasche una copia in più del libretto offrendolo agli amici come suggerimento per trascorrere le domeniche alla ricerca di esperienze e emozioni uniche in montagna. Buone escursioni a tutti!

Cristiano Rizzo

5% di sconto per la tua passione.
Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!
Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**
SPORTLER - best in the alps!

COMMISSIONE CULTURA E GISM / ALLA XXX RIPRENDONO LE SERATE DEL MERCOLEDÌ

La collana di libri di etica dell'alpinismo

Sono ben note la tenacia e la coerenza di Spiro Dalla Porta Xydias, alpinista (prima ancora tennista e cestista), scrittore (anche regista di teatro), accademico CAAI (ex consigliere centrale CAI) e presidente del Gruppo Italiano di Scrittori di Montagna (già presidente della XXX Ottobre), insignito con varie onorificenze e lusinghieri riconoscimenti, qui soprattutto in veste di promotore di Cultura in genere, ma soprattutto sulla Montagna (le iniziali maiuscole sono d'obbligo). Infatti, trascorse le festività che la Befana si è portate via, il mercoledì 20 gennaio è iniziato il programma delle serate che mensilmente si terranno presso l'accogliente sala conferenze della XXX Ottobre, sezione CAI a Trieste.

A dire il vero è stata una serata fredda (fuori) e non molto frequentata (dentro). Iniziata con il saluto del presidente Tullio Ranni che, ringraziando gli ospiti, si è rammaricato per la scarsa affluenza di pubblico. Spiro, affiancato dall'amico Dante Cannarella e dall'amica Gabriella Pison, ha subito fugato il rincrescimento giustamente espresso, affermando che anche se pochi o addirittura ci fosse stato soltanto uno spettatore, il solo fatto di parlare di etica e di quella dell'alpinismo in particolare (in ampio senso), di esprimere concetti tanto importanti quanto appassionanti per chi li espone, appagano comunque ogni relatore, a prescindere dalla "quantità" di ascoltatori.

Inizia così a spiegare il perché del tema della serata, ovvero la collana di libri dedicata proprio all'etica dell'alpinismo, che ha già trovato molti autori i quali hanno prestato, a questo brillante progetto, il loro talento, ispirazione e passione per la scrittura. Infatti –conferma il relatore – è lo scritto che consegue l'impresa, rendendola così "memoria" e senza tempo, quindi "immortale". Ma non è soltanto l'impresa in montagna, ma il concetto stesso di "salita" è proprio" nella vita e nell'operato dell'uomo che, in definitiva, porta alla spiritualità. Ecco quindi il perché di questa collana di libretti, quasi "pillole" di cultura alpina che dimostra essere fonte inestinguibile di ispirazione.

Prende la parola la brava – non l'abbiamo certo scoperto quella sera – Gabriella Pison che, della collana, è autrice del quinto volumetto l'utopia nel terzo millennio e la montagna. Racconta come l'utopia rappresenti – insieme – l'irreale, l'impossibile ma anche la speranza. Mito e utopia; impulso o riflessione? Entrambe appartengono al "pensiero utopico". Un mondo impossibile ma anche ricerca di valorizzazione del vivere con "l'occhio della mente". Oggi la cultura dominante predica la polverizzazione, la specializzazione, ma è proprio per questo che l'utopia – ripensata e così rivalorizzata – aiuta a (ri)scoprire il senso della vita, delineando quasi un nuovo umanesimo. Ecco quindi emergere la montagna, luogo di silenzi e bellezza. La spiritualità delle vette, la verticalità come essenza della spiritualità nell'ascesa a quelle vette.

Dante Cannarella, autore di due libretti, il quinto Lo spirito della grotta e l'undicesimo Lo spirito della Val Rosandra confessa che entrambe queste due entità, insieme alla preistoria e con essa la paleontologia, hanno caratterizzato la sua vita di lavoro e di scienza, il suo amore per la natura ed in essa per la montagna. Sottolinea di come – apparentemente – differisca molto l'andare in grotta. Infatti lì si scende, non si sale, anzi si cerca di scendere ancora di più, di andare ancora oltre. Ma – chiarisce Dante – anche la grotta è luogo di silenzi e di buio totale, capaci però di rimandarti "le voci del tempo": lo spirito della grotta. Mutuando le belle espressioni da Massimo Dorigoni, autore del nono libretto Il silenzio custode di Poesia (è già in stampa anche il dodicesimo, sempre di Dorigoni Il rifugio perduto), Cannarella dice: "il silenzio è vivo con la Poesia" ed anche "il silenzio custode di Poesia". Chiude citando anche Papa Francesco: "Il silenzio è ciò che custodisce il nostro rapporto con Dio".

Conclude la serata Spiro, ricordando un'altro libretto della Collana, autori lui e Paolo Ascenzi, che purtroppo non ha potuto partecipare per presentare personalmente Fuggendo... sapendo di tornare. È la storia del grande Felice Benuzzi che compì l'impresa memorabile di salire il monte Kenia fuggendo dal campo di prigionia inglese, per poi ritornarci. È l'analisi (spiegazione che non spiega) di un attimo di follia, contro ogni logica, per poi ritornare... alla realtà.

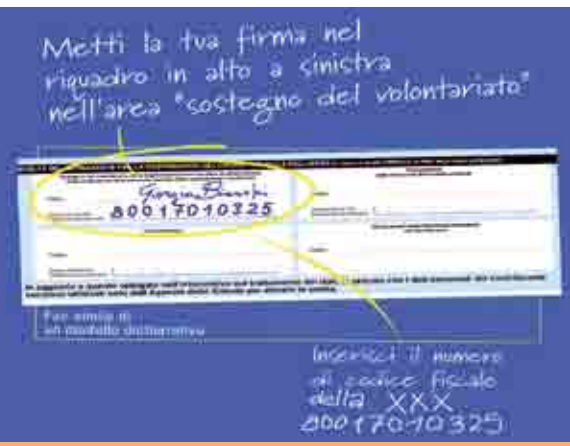
Applausi meritati a tutti.

I volumi della collana sono in vendita – in esclusiva – alla Libreria Luglio edizioni, in corso Italia – Galleria Rossoni. La spesa è modica ma, credeteci, il valore è elevato. Inoltre, si possono acquistare anche on-line nel sito: www.luglioeditore.it

R.F.

RICORDATEVI DEL 5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE / LA COLLABORAZIONE DEGLI ALTRI GRUPPI SEZIONALI È IMPORTANTE E DÀ I SUOI FRUTTI

I giovani d'estate, belle esperienze

Quest'anno grazie alle favorevoli condizioni meteo, all'organizzazione e alla guida dell'infaticabile Caio i nostri ragazzi hanno svolto due memorabili fine settimana sulle Alpi Carniche e Giulie con pernottamento al rifugio Lambertenghi ed al rifugio Corsi. Importantissima la partecipazione, oltre che di Caio e di Dario del gruppo giovanile, anche di alcuni componenti del gruppo Rocciatori e del gruppo Rose d'Inverno, in particolare dell'espertissimo anche come autista, Nadir, di Vanessa, di Robertino, di Michele ed ultimo ma non meno importante, di Silvio.
Tutti i partecipanti hanno raggiunto, pernottandovi, il rifugio Lambertenghi, nella zona del Coglians. Il mattino successivo, caricati gli zaini in spalla, si sono avviati all'attacco del sentiero attrezzato Spinotti. Alla base della parete, hanno indossato casco e imbrago, con molta determinazione ed entusiasmo hanno superato i tratti attrezzati e la scaletta metallica.
Raggiunto il rifugio Marinelli, hanno goduto del meritato riposo davanti ad una corroborante tazza di tè o di cioccolata calda.
L'altra escursione invece ha raggiunto il rifugio Corsi sotto le imponenti pareti dello Jof Fuart. Dopo aver mangiato abbondantemente e dormito profondamente, la domenica ci si è alzati di buon'ora per affrontare il sentiero del Centenario.
La giornata era splendida e molto calda.
Tutti i giovani hanno affrontato con impegno ed abilità i tratti attrezzati con cavo e scalette. Qualcuno, ancora inesperto, non portandosi dietro sufficiente quantità d'acqua, ha patito un po' la sete. Tutti sono stati bravi e gli accompagnatori sono rimasti molto soddisfatti.
Ancora da segnalare, in autunno, la visita dell'abisso di Trebiciano: una lunga discesa in una voragine profonda più di 300 m attrezzata con scale a pioli. L'arrivo sul fondo e la vista del Timavo hanno suscitato una forte emozione così come la visione di un bellissimo proteo che nuotava libero nelle acque del fiume!

Patrizia Ferrari

Villaggi degli alpinisti - Bergsteigerdörfer

Come annunciato nel numero precedente diamo qui un'ampia sintesi dell'intervento del segretario del CAI veneto Bepi Cappelletto (che ringraziamo) al recente Convegno Alpi Giulie a Gorizia, relativo alla diffusione e sperimentazione dei villaggi degli alpinisti.

I "Villaggi degli Alpinisti" sono una forma di turismo particolare o, meglio, una offerta turistica di qualità, che promuove un turismo sostenibile e che mira alla conservazione di territori naturali privi di attrezzature tecniche e non eccessivamente antropizzati.
L'iniziativa dei Villaggi degli Alpinisti va nella direzione dei principi statutari del CAI, che invitano alla conoscenza, allo studio ed alla frequentazione della Montagna senza stravolgerla.
Siamo convinti che le Montagne hanno bisogno dei loro abitanti, ma hanno bisogno anche dei "loro" turisti.
Questo non vuol dire che le Montagne debbano rimanere né una riserva indiana fatta solo per chi ci vive, ma nemmeno luoghi di forti speculazioni incentrate sul turismo di massa.
Si deve trovare il giusto equilibrio per permettere una buona qualità di vita per gli abitanti anche grazie al sostegno di forme di turismo a basso impatto.
I Villaggi degli Alpinisti vanno proprio in questo verso, con la finalità di contribuire a realizzare gli obiettivi della Convenzione delle Alpi.
I Villaggi degli Alpinisti sono stati ideati dall'Österreichischer Alpenverein – il Club Alpino Austriaco – oltre 10 anni fa; in questi anni è riuscito a creare una rete di ben 20 Villaggi in Austria.
Il territorio dove promuovere un Villaggio degli Alpinisti deve avere delle peculiarità ben precise e deve esserci l'impegno degli amministratori locali a mantenerle nel tempo.
Cito alcuni criteri obbligatori per i titolari delle strutture:

- la buona conoscenza del territorio, la capacità di dare informazioni e suggerimenti per le escursioni;
- la conoscenza dei principi fondanti dei Villaggi degli Alpinisti, della Convenzione delle Alpi, dei Club alpini.

Le strutture invece devono soddisfare ad una serie di attrezzature e qualità del servizio, fra le principali:

- una stanza funzionale e asciutta dove deporre abbigliamento, scarponi e attrezzatura;
- la possibilità di pulire gli scarponi ed effettuare piccole riparazioni dell'attrezzatura;
- possibilità di noleggio o indicazioni per il noleggio dell'attrezzatura;
- colazione abbondante e, se richiesto, anche nelle prime ore del mattino; possibilità di avere pranzi al sacco;
- disponibilità di materiale informativo consultabile dall'ospite (guide, carte topografiche ma anche pubblicazioni sugli aspetti e poli culturali e artigianali del luogo);
- conoscenza di almeno una lingua straniera (possibilmente tedesco o inglese).

Per quanto riguarda l'Italia un'iniziativa è stata avviata dal CAI veneto che ha individuato i Comuni di Forno di Zoldo, Zoppè di Cadore e Cibiana di Cadore come un territorio ottimale per promuovere la prima esperienza pilota dei Villaggi degli Alpinisti in Italia.
Infatti si tratta di un territorio abbastanza omogeneo con grandi valenze naturalistiche, importanti gruppi montuosi dove praticare l'alpinismo, l'escursionismo estivo e invernale, lo scialpinismo, la mountain bike, tradizioni locali particolari e ancora vive, l'assenza totale di impianti sciistici, una buona offerta turistica in termini di ospitalità.

Per la realizzazione del Villaggio degli Alpinisti di Forno di Zoldo, Zoppè e Cibiana di Cadore si è potuto usufruire di fondi comunitari.
Infatti, mettendo in sinergia il Club Alpino Austriaco con le sue Sezioni Austria e Sillian, il CAI Veneto e i tre Comuni, è stato redatto il progetto "Bergsteigerdörfer ohne Grenzen – Villaggi degli Alpinisti senza frontiere" che ha avuto un congruo finanziamento dal Progetto Interreg IV Italia-Austria, col quale è stato possibile lanciare e far conoscere il Villaggio di Forno di Zoldo, Zoppè e Cibiana di Cadore unitamente al Villaggio di Kartitsch e Obertilliach nella valle tirolese del Gail (Gailtal).

Desidero sottolineare solo un aspetto particolare di tale iniziativa. Per l'attuazione del progetto e per la sua continuazione le strutture ricettive (alberghi, pensioni, affittacamere, b&b…) si sono consociate ed hanno sottoscritto i criteri (disciplinare) loro richiesti per potersi fregiare del titolo di strutture fiduciarie del Villaggio.

Maggiori ed esaurienti informazioni si ricercare consultando il sito www.bergsteigerdoerfer.at

Claudio Mitri

Gen. Konrad Krafft von Dellmensingen

Konrad Krafft von Dellmensingen, nato in Baviera il 24 novembre 1862, è stato un generale tedesco di grande popolarità durante la prima guerra mondiale, come Rommel lo fu nella seconda. Generale di artiglieria, ricoprì elevati incarichi di Stato Maggiore e di comando presso grandi unità. Stava con i combattenti, portandosi in prima linea ai posti tattici di comando, trattando i lavativi come si meritano. Egli scriveva: "Anche gli alti capi devono portarsi avanti in mezzo ai combattenti".

All'inizio della Grande Guerra, come generale della 6ª Armata si distinse per capacità e preparazione nella vittoriosa battaglia di Lorena nell'agosto del 1914. Nel 1915 comandò l'Alpenkorps tedesco che aiutò l'esercito austro-ungarico nelle Dolomiti nei primi mesi di guerra, pur senza entrare in combattimento, perché l'Italia aveva dichiaro guerra alla sola monarchia asburgica e non alla Germania. Stabilì il suo quartier generale a Bressanone tenendosi pronto a fronteggiare un attacco italiano che non arrivò mai. Aveva di fronte il generale Nava della 4ª Armata, destinata ad irrompere in Val Pusteria, ma egli non si mosse, titubante e sopraffatto dalle responsabiltà, fu il primo generale silurato da Cadorna. Krafft annotava: "Il nemico non ha finora intrappreso nulla di serio, si vede che non sa cogliere il vantaggio". Nell'ottobre del '15 l'Alpenkorps venne trasferito in Serbia, ma per rivalità con gli alleati austriaci fu lasciato in seconda linea e l'esercito serbo riuscì a sfuggire all'annientamento a causa della lenta azione della terza armata austriaca.

Nel maggio del 1916 troviamo Krafft con l'Alpenkorps a Verdun, dove in un mese e mezzo raggiunse il primato delle perdite per una divisione tedesca, 276 ufficiali e 13.130 soldati su 10.500 effettivi, per occupare Fleury un villaggio conquistato, perduto e riconquistato per sedici volte in 25 giorni. Nelle settimane seguenti Krafft sostituì l'esausto comandante del I corpo d'armata, guidando al sacrificio altre cinque divisioni lasciando sul terreno 400 ufficiali e 16.000 uomini.

Krafft ricevette la massima onoreficenza "*l'ordre pour le mèrite*" per le gesta a Verdun, ma la cerimonia fu segnata dal pensiero della carneficina ed il principe ereditario ruppe la tensione mettendo in tasca la medaglia e togliendosi la sua dal collo per metterla attorno al collo di Krafft. Tra il '16 e il '17 Krafft e l'Alpenkorps parteciprono alla campagnia di Romania, in netta inferiorità numerica contro l' esercito rumeno di 600.000 effettivi non provati dalla guerra. Alcuni convalescenti scapparono dagli ospedali di Monaco di Baviera per raggiungere le tradotte verso la Romania. Con una operazione sfacciatamente audace sconfisse i romeni e si impadronì delle riserve di grano e petrolio.

Krafft esercitava un forte ascendente sulle truppe ed ufficiali. Egli diceva: "voglio parlare il più possibile direttamente con gli uomini e gli ufficiali, il sistema ha sempre sortito i migliori effetti. Discuto di ogni azione importante con il maggior numero possibile di capi e li faccio talmente entrare nel mio ordine di idee che poi nel corso delle operazioni possono agire in conformità anche da soli". Nel febbraio del '17 Krafft lasciò la Romania ed entrò nello Stato Maggiore sul fronte meridionale tra Metz e la Svizzera, dove le operazioni belliche segnarono molti mesi di stasi perché entrambi i belligeranti avevano un disperato bisogno di riposo.

Dopo la XI battaglia dell'Isonzo nell'estate 1917 l'imperatore Carlo chiese aiuto al Kaiser per una offensiva di alleggerimento sul fronte dell'Isonzo. Contemporaneamente, Carlo stava trattando segretamente la pace separata con i francesi che però lo snobbarono e lasciarono trapelare la notizia ai tedeschi. In un clima di reciproca diffidenza il Kaiser accettò la richiesta di Carlo e il Maresciallo Hindemburg scelse il generale Krafft von Dellmensingen per una ricornizione urgente sul fronte isontino. Egli visitò il fronte di Tolmino dal 2 al 6 Settembre e si recò sulla vetta del Kobilja Glava 1475 m, per comprendere nel dettaglio le posizioni italiane. Egli però sopravvalutò le difese del monte Piatto 1138 m, passo Zagradan, Podklabuk 1114 m, Jeza 949 m e falso Jeza 906 m, Ostri kras 790 m, Globocak 809 m come si constaterà durante e dopo la battaglia.

Tornato a Berlino fece rapporto affermando "l'impresa se pur possibile si presenta complessa e straordinariamente pericolosa e che era da escludersi completamente di cogliere i difensori di sorpresa".

Eppure la sorpresa ci fu, dovuta da parte tedesca a tre innovazioni belliche che confusero la reazione italiana: il cianuro, il tiro calcolato e la nuova tattica della fanteria d'assalto. Da parte italiana pur conoscendo data, ora e modalità dell'attacco, furono il clima di sufficienza negli alti gradi, la scarsa comunicazione e latenti dissidi tra l' Alto Comando e la Seconda Armata e valutazioni basate sulle consuetudini militari a creare la sorpresa anche fra i tedeschi.

Ludendorff ed Hindemburg approvarono l'offensiva, nome in codice Waffentreu, e per lo scopo venne costituita la 14ª Armata, comandante Otto von Below e capo di SM Krafft, dotata di 12 divisioni, cinque austriache e sette germaniche, tra le quali l'Alpenkorps e la divisione Jäger. Ciò comportò uno sforzo logistico immane: 2500 treni per trasferire truppe, artiglieria, munizioni, rifornimenti in poco più di un mese. Il 26 settembre Otto von Below salì sul Kobilja Glava per osservare le posizioni italiane.

Da parte italiana c'era preallarme da un mese per i rapporti del Servizio Informazioni sul movimento di truppe tedesche, nonché per l'aumento dei disertori che portavano notizie. Il 21 ottobre due ufficiali ungheresi disertarono portando i piani dell'offensiva. Il piano completo non fu creduto, si pensava trattarsi di un falso costruito dal controspionaggio per distrarre l'attenzione dalla vera offensiva. Ormai si gioca a carte scoperte – commentò Krafft – ma notò pure che gli italiani non ne approfittavano per bombardare le strade affollate di soldati.

Motivo della titubanza italiana era la mancanza dei tiri di inquadramento delle artiglierie tedesche. Ci volevano normalmente una cinquantina di tiri, invece i tedeschi il mese prima avevano collaudato nell' assedio di Riga un metodo che teneva conto dei vari parametri del tiro, pressione, vento, umidità, temperatura dell'aria, usura della canna, efficienza delle polveri per calcolare la traiettoria sui bersagli dopo solo due tre tiri di inquadramento che passarono inosservati.

Nella notte del 24 ottobre alle 2 le artiglierie tedesche ed austriache aprirono il fuoco nella pioggia e nebbia, contro ogni regola dello Stato Maggiore italiano, e si scatenò l'inferno. Fu un devastante bombardamento, preciso, sulle prime linee con proiettili a gas asfissianti di nuovo tipo e contemporaneamente sulle seconde linee colpendo i comandi, le centrali telefoniche. Non c'era strada, deposito, paese che non fosse sotto il micidiale tiro delle artiglierie, mentre le Sturmpatouillen – squadre speciali di assalto armate di mitragliatrici portatili – aggiravano le truppe italiane per chiuderle nella morsa. "Modesta o inesistente la reazione italiana" e "il fragore delle artiglierie ed il rimbombo nella valle sono superiori anche a Verdun" annotò Krafft.

L'immagine sconvolgente di Caporetto emerge dal messaggio radio di un tenente della brigata Caltanissetta: "Le linee telefoniche sono spezzate, i centralini saltati in aria. I portaordini non tornano più indietro. Siamo isolati, non comunichiamo più con nessuno né alcun comando ci fa pervenire ordini… Le prime linee hanno ceduto… gli austriaci hanno superato la zona di sbarramento e avanzano…"

Krafft a fine guerra andò in pensione e morì il 1° febbraio 1953. Negli anni Venti una caserma a Monaco fu intitolata a lui, così dopo il 1945 nel programma di denazificazione gli americani rimossero il nome di Krafft dalla caserma e fecero una indagine su di lui per verificare suoi eventuali coinvolgimenti con il partito nazista. Krafft però ebbe nulla a che fare con il nazismo, era stato un fedelissimo del Kaiser. La caserma riprese il suo nome fino al 2011, quando cambiò destinazione d'uso.

Ancora oggi, gli allievi ufficiali dell'accademia di West Point studiano la formidabile offensiva messa a punto dal generale Konrad Krafft von Dellmensingen, capo di Stato Maggiore della 14ª Armata austro-tedesca comandata dal generale Otto von Below.

Sarà brutta la guerra ma quando c'è bisogna saperla fare, è la sintesi dell' opera di Krafft.

Caporetto fu una batosta per l' esercito italiano, non poteva essere diversamente avendo da contrapporre al genio di Krafft e Von Below, i nostri Badoglio, Capello e Cadorna. Contro gli Austriaci erano riusciti più volte vincitori, ma i Tedeschi erano superiori. A complicare la situazione furono in ottobre le due settimane di ferie di Cadorna e l' assenza per malattia di Capello. Cadorna ritorna dalle ferie il 19 Ottobre, troppo tardi, vede che i suoi ordini di mettersi sulla difensiva non sono stati eseguiti da Capello che aveva un piano personale di difensiva contro offensiva mentre Badoglio, dopo aver dato ordini ambigui sul momento dell' intervento delle artiglierie, nell' imminenza dell' attacco il 23 notte stava nella sua villa di Cosi invece che al comando tattico sull'Ostri kras. Caduta la linea telefonica, restò tagliato fuori dalla battaglia.

Ma la storia non va in linea retta, se i vertici non erano all'altezza della situazione la truppa e gli ufficiali inferiori rimasti senza ordini, dopo lo sbandamento, presero in mano la situazione e già nella pianura friulana con le battaglie di retroguardia a Udine, Pozzuolo, Codroipo ed altre località la combattività dell'esercito aumentò. Un episodio di alta montagna: sulla Marmolada giunge l'ordine di ritirarsi, prima di abbandonare la Marmolada il 28 ottobre un plotone di alpini assaltò la Cima dell'Ombretta 3153 m occupata dagli austriaci e irruppero sulla vetta catturando la guarnigione nemica che stava festeggiando.

Dal punto di vista militare, Caporetto non fu un male per l'esercito italiano e non fu un bene per gli austriaci. Dopo Caporetto la nascente potenza industriale italiana sostituì tutto l' armamento perduto e sul Piave il fronte era decisamente più forte e senza posizioni assurde come il Mrzli e tante altre. Gli austriaci invece persero una occasione strategica unica. Inseguirono l'esercito italiano in ritirata senza conseguire alcuna vittoria decisiva, allungarono le linee di rifornimento e sul Piave finirono per ritrovarsi più deboli, senza caverne, trincee e posizioni dominanti come a Tolmino o sull' Hermada. Li i due eserciti erano alla pari. Un generale austriaco disse: non inseguiamoli, restiamo sulle nostre posizioni di partenza, Sei Busi, San Michele, Podgora, Sabotino, Monte Santo, Vodice, Kuk, San Gabriele con che animo verranno ad attaccarci di nuovo? Si disferanno da soli.

Fu tacciato di tradimento da Artz e altri generali dello stato maggiore austriaco. Con il senno di poi era la mossa giusta per vincere senza sparare un colpo, senza perdere un uomo con le forze degli Imperiali allo stremo.

Segio Stibelli

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Lande, prati, boscaglie, rocce e vasche nat

ALLA SCOPERTA DEGLI ASPETTI NATURALISTICI DELLA ZONA COMPRESA FRA GABROVIZZA, SGONICO

PREMESSE

La zona, presa in considerazione nel presente contributo, si trova a sud di Sales (Saležˇ, 252 m) e ad ovest di Sgonico (Zgonik, 278 m). Viene altresì a trovarsi a settentrione di Gabrovizza (Gabrovec, 235 m), nel territorio a mo' di triangolo obliquo la cui base è rappresentata dalla Strada provinciale N. 7 - che collega Gabrovizza a Sgonico - ed i cui lati sono definiti, a sud-ovest, dalla S.P. N. 6 di Comeno che allaccia Gabrovizza stessa alla frazione di Baita (Bajta, 247 m) e, a nord-est, da quella contrassegnata dal N. 18 di Sales.

Il territorio, sul quale si snodano e s'intrecciano poche carrarecce ormai obsolete, tracce di sentieri e piste d'animali, presenta una morfologia piuttosto variegata: a lande ed a zone relativamente prative, s'alternano fitte boscaglie, copiose di emersioni rocciose, i cui calcari modellano spesso singolari vasche di corrosione, incavate a regola d'arte, soprattutto in corrispondenza di lunghe e spettacolari bancate finemente cesellate. Una capacissima vasca in roccia, rilevata nel 1982, e catastata tre anni dopo con il N. 100 nell'ambito del terzo contributo sugli stagni e raccolte d'acqua a cura del locale Civico Museo di Storia Naturale, figura fra le più spettacolari di tutto l'altipiano carsico triestino. Alla data del rilievo (5.12.1982), l'abbeveratoio naturale (soltanto in minima parte adattato), situato all'altitudine di 262 m, era lungo 2,7 m e largo 1,2 m. La profondità massima era di 0,90 m, quella media di 0,58 m. La superficie del bacino s'estendeva per 2,4 mq ed il volume consisteva in 1,4 mc.

Inoltre, ancora per l'abbeverata della fauna locale, sono state realizzate, in siti nodali, sia alcune capienti vasche in cemento, sia ulteriori raccolte d'acqua dalla conformazione originale ed eterogenea. Per lo stesso motivo, sono state addirittura utilizzate delle vasche da bagno, a volte coreograficamente colorate (come quella azzurra ubicata poco ad ovest dal pilo dell'elettrodotto contrassegnato dal N. 81), poste in siti accessibili con una certa facilità da parte degli animali.

Cavalluccio marino - Sales

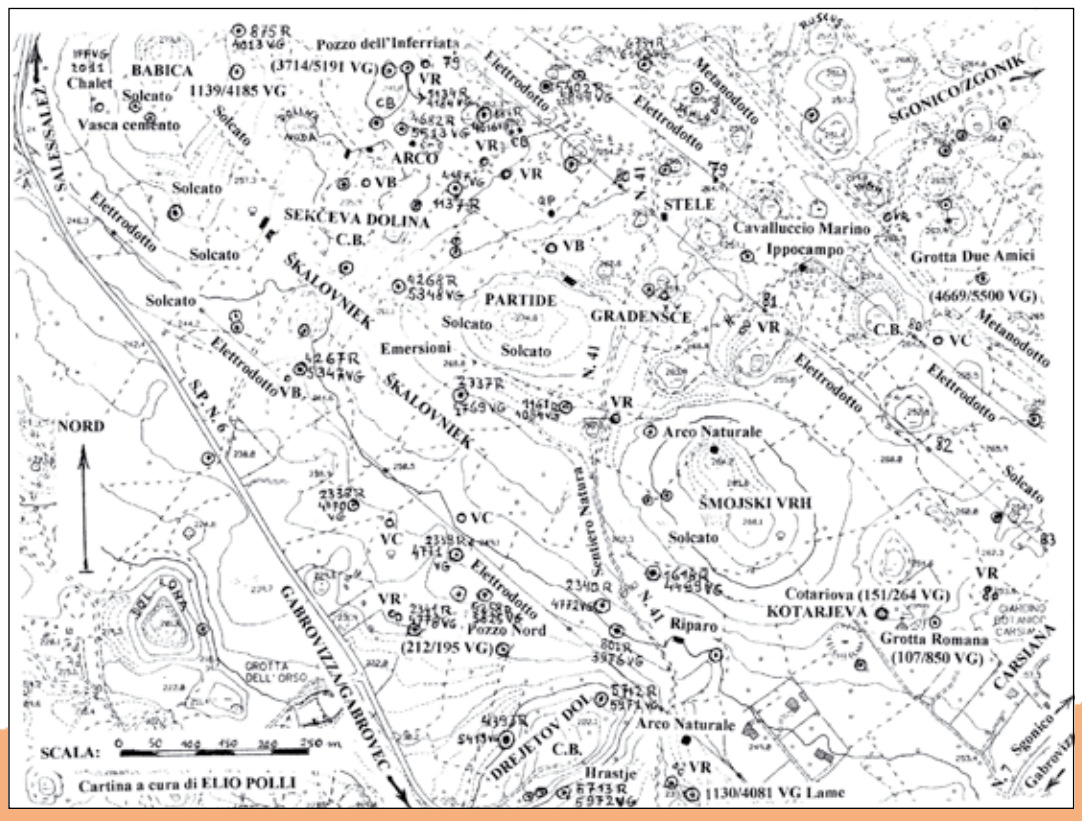
Abbondano, in tutta la zona, le doline: ad avvallamenti morbidi dal fondo pressoché pianeggiante s'avvicendano talvolta profonde conche asimmetriche di crollo, dalle severe pareti strapiombanti e baratroidi, con pittoreschi torrioni a fungere da silenti sentinelle. Alcune doline ("Drejetov", "Kontovelska", "Sekčeva"), sia per il particolare assetto morfologico che in virtù del fenomeno dell'inversione termica, presentano sul versante esposto a settentrione e sull'umido fondo una flora dai connotati sub-continentali, con la presenza del carpino bianco che, sul Carso triestino, sostituisce il faggio nella cenosi dolinare. Due esemplari di questa Fagacea, veramente "regali" ed uniti alla base (circonferenza complessiva superiore ai 3 m), ma poi quasi parallelamente ritti alla ricerca della luce, sono visibili in una dolina di ridotte dimensioni (q. fondo 252,1 m), situata proprio nel cuore della plaga. Nella zona si sviluppa, già alla fine di gennaio, e talvolta anche prima a seconda delle condizioni meteorologiche, il candido zafferano di Welden (Crocus weldenii). Esso ricorda il barone Franz Ludwig de Welden (Württemberg, 1782-Graz, 1853), tenente-generale al comando di truppe austriache nei Balcani. Nel periodo in cui partecipò al blocco di Venezia ebbe l'occasione di erborizzare in queste zone (1829). La specie ha una distribuzione sud-est europea e ricompare con precoce puntualità, in piena stasi invernale, in alcuni classici ambiti di Sales, Bristie e Gabrovizza. In questi luoghi essa segna il trapasso fra la stagione invernale e quella primaverile, preannunciandone l'imminente e gioioso arrivo.

ARCHI NATURALI

Di tanto in tanto, soprattutto in corrispondenza di terreni calcarei aspri ed impervi, si sono formati nella zona degli archi naturali. Il più significativo di essi, un autentico "Monumento naturale" che rientra nel novero di quelli più preziosi che il Carso custodisce, fa bella mostra di sé nella parte iniziale del "Sentiero Natura" ("Pot na Gradenšče", Segnavie N. 41), a nord-est di Gabrovizza, ove (localmente "Hrastje") il tracciato lambisce la notevole dolina nota localmente come "Drejetov Dol" (q. fondo 202 m).

Arco Naturale - Gabrovizza

L'arco, il cui asse evidenzia una direzione che da sud-est tende a nord-ovest, ha un'altezza complessiva di 1,65 m ed è lungo 9 m. Mentre ad est esso si conclude al livello del suolo con due code rocciose, ad ovest digrada sino ad un'appendice alta 75 cm, che cessa bruscamente. Il calcare che lo costituisce, appartenente al periodo cretacico, è visibilmente fratturato con numerose fessure. Scarse appaiono le scannellature, che si mostrano invece più accentuate sulla roccia che funge da lungo ponte. La luce dell'arco, cioè la sua apertura, ha una larghezza di 150 cm ed un'altezza d'un metro scarso. Lo spessore della roccia sovrastante è di 55 cm, la sua larghezza massima di 70 cm. Sulla sommità dell'arco è possibile osservare una vaschetta di corrosione con acqua, dalle dimensioni di 50 x 20 cm. Con una certa fantasia, osservando l'arco da settentrione, si ha l'impressione che esso rammenti un dinosauro pietrificato, dal collo lungo ed emblematicamente proteso verso occidente. Il periodo migliore per ammirare l'arco in tutta la sua sinuosa eleganza è quello invernale, allorché la ridotta vegetazione consente alla struttura stessa d'evidenziarsi nel migliore dei modi. Nelle altre stagioni gli alberi e gli arbusti, ed in particolar modo lo scòtano, tendono ad avvolgerlo ed a mascherarlo, quasi a proteggerne, il più a lungo possibile, la sua spontanea graziosità.

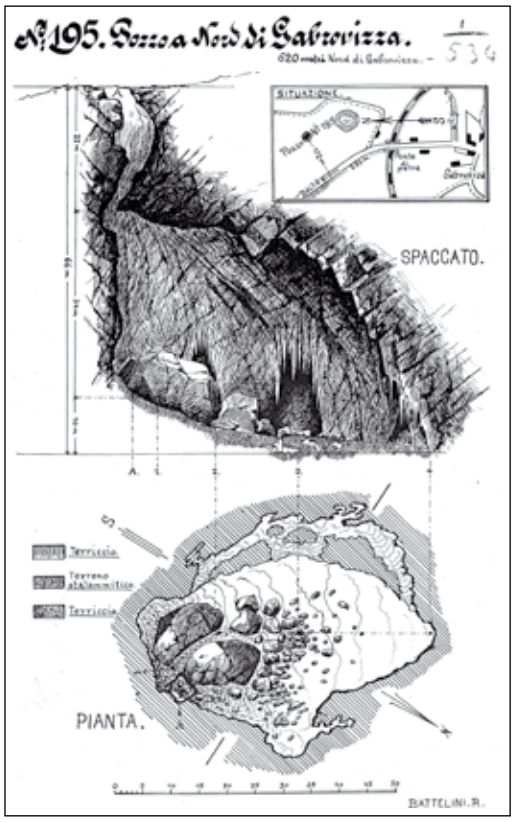


urali incavate per corrosione nei calcari

E SALES NEL CARSO TRIESTINO (PH. ELIO POLLI)

ROCCE "BESTIOMORFE"

Con l'occhio indagatore, allenato a rintracciare nelle pietre carsiche eventuali sembianze "bestiomorfe", è stato possibile individuarne una che, già da svariati decenni, è ubicata all'ingresso di una modesta dolina e che rassomiglia ad un "cavalluccio marino". Il grazioso ippocampo rappresenta solamente una delle numerose rocce che simulano e possono evocare, sotto il profilo morfologico, molto bene animali, come ad esempio inquietanti teste di draghi, infidi coccodrilli, viscidi rettili, pachidermiche tartarughe, voraci squali, cani di varie razze, fra cui primeggiano barboncini, bassotti e levrieri. Possono altresì, a volte, rammentare, in maniera impressionante, anche stravaganti e curiosi volti umani o, in altri casi, delle ghignanti, grottesche e tragicomiche maschere, se non addirittura torvi e minacciosi mostri. In alcuni frangenti dunque l'effetto prodotto è bizzarro, surreale od esilarante, in altri le espressioni risultano di sincera afflizione, di particolare sofferenza, o anche di vero dramma che fa esprimere al simulacro roccioso un atteggiamento "urlante".



Pozzo a Nord di Gabrovizza - La splendida tavola

MORFOLOGIA EPIGEA ED IPOGEA

La zona è contraddistinta da due evidenti quote, "Šmojski Vrh" (288 m), quella immediatamente a nord-ovest di "Carsiana" ("Botanični Vrt") e "Babica" (273 m), a sud di Baita e di Sales. Distano fra loro 950 m e costituiscono gli estremi di una zona, alquanto allungata, localmente nota come "Škalovnjek". Le loro aspre sommità, raramente toccate dal piede umano, sono raggiungibili soltanto con il superamento di impervi campi solcati e con l'aggiramento d'intricate formazioni vegetazionali, fra cui prevalgono i ginepri e gli aggrovigliati roveti. Eppure, proprio per questo motivo, esse conservano ancora intatta la loro selvaggia natura, consentendo inoltre, a chi vi sale occasionalmente per cercare una sana solitudine, buone visuali sia sull'ambiente carsico circostante (con una buona prospettiva sull'abitato di Sgonico) che sul territorio montuoso in lontananza. E proprio la quota "Šmojski Vrh" esibisce, oltre a qualche capiente vasca di corrosione, un altro suggestivo arco naturale, individuabile poco a nord-ovest dalla cima.

Carpinus betulus Bristie - Presso Grotta dell'Inferriata

L'ambiente in oggetto è pure disseminato di cavità di vario tipo, con la presenza di alcune grotte singolari e di rara bellezza, come ad esempio la "Grotta dei due Amici" (4669/5500 VG, prof. 69 m, sviluppo 71 m) e di alcuni pozzi dagli ingressi spettacolari, fra cui primeggia il "Pozzo a Nord di Gabrovizza" (212/195 VG, profondità 49 m, sviluppo 65 m). Esso s'apre in un impervio solcato situato sul versante nord-ovest della "Drejetov Dol", alla quota di 238 m. L'ipogeo, magistralmente raffigurato dal Battelini – che lo rilevò il 23.7.1922 - in un'incisiva ed orrida tavola presente nel Catasto Storico della "Commissione Grotte "E. Boegan" (C.G.E.B.), è inizialmente costituito da quattro vicinissime aperture che determinano una coreografica serie di ponti naturali che valorizzano la sua bocca irregolare. Segue l'iniziale discesa, per una ventina di metri, fra viscide e nere pareti che s'allargano in tutte le direzioni e con varie pendenze. Si presenta quindi una vastissima caverna, di forma quasi circolare, nella quale i fasci di luce producono effetti fantastici, esaltati soprattutto dalla presenza d'un paio di colossali macigni che spiccano sul fondo costituito, in prevalenza, da un terriccio vischioso e nerastro originatosi da materiale in decomposizione.
Non mancano le voragini, quali ad esempio la Grotta "Jablenza" ("Fovèa del Diavolo", "Taufelschlund", "Jama pri Jeplenci", 106/163 VG, profondità 115 m, sviluppo 246 m, pozzo d'accesso 42 m) e "Jablenza" N. 2, ("Piccola Jablenza", "Pozzo tra Gabrovizza e Sgonico"211/162 VG, profondità 39,50, sviluppo complessivo 20 m), entrambe oggi in terreno privato. La seconda, che s'apre all'interno di "Carsiana", sino a qualche tempo addietro aveva un'efficiente funzione di Stazione meteorologica sperimentale.
Disseminati qua e là sprofondano alcuni pittoreschi baratri: il "Pozzo del Turco" (1134/4184 VG, profondità 19 m, sviluppo 23 m, ricorda Armando Turco - primo rilevatore il 13.8.1961 - scomparso tragicamente poco dopo); il "Burrone a Sud di Sales" (1139/4185 VG, profondo 12 m, sviluppo 6 m); la "Grotta a Sud Sud Est di Baita" (722/3892 VG, un singolare doppio baratro, profondo 17 m e con uno sviluppo globale di 16 m). Tutte queste cavità includono, quasi sempre, una specifica e significativa flora cavernicola, costituita in prevalenza da felci e muschi.

A 200 m a sud-est dallo "Šmojski Vrh" è ubicata una delle più interessanti grotte preistoriche della provincia: la "Cotariova" ("Caverna presso Sgonico", "Kotarjeva pečina", 151/264 VG). Si tratta di una cavità aprentesi sul fondo di una dolinetta (non liberamente accessibile), di rilevante interesse preistorico. Lo speco dell'ipogeo, profondo 3 m, ha uno sviluppo complessivo di 15,50 m. La cavità venne inizialmente indagata dal Moser e dall'Hoffmann (1885-1891) che vi rinvennero interessanti materiali (disco bronzeo, oggetti di selce e d'osso, asce). Successive ricerche (B. Lonza, R. Battaglia, S.A.G. e Sovrintendenza ai Monumenti Gallerie ed Antichità di Trieste) portarono alla luce ulteriori reperti archeologici, con prevalenza di ceramiche (d'origine romana e slava) e di materiale osseo e litico.
Per buona sorte, proprio esternamente alla stessa proprietà, s'apre tuttora in libertà l'ampia slabbratura (8 x 1,50 m) della "Grotta Romana" ("Fovea Romana", "Golobinka", "Columba Spalte", 107/850 VG). Vi s'accede calandosi per una decina di metri pervenendo così al culmine di un'ampia caverna dalla quale, mediante un cunicolo, si giunge in un'ulteriore sala, ancor più estesa della precedente. La cavità fu visitata inizialmente (1893) da A. Perko che v'individuò numerosi reperti bronzei di varia natura e molteplici resti di ceramica grossolanamente decorati e così pure alcuni manufatti silicei. Secondo l'opinione del Battaglia (1926), tali reperti avrebbero dovuto attribuirsi al Neolitico ed all'Eneolitico.
Fra le cavità sicuramente originali, si rammenta infine il "Pozzo dell'Inferriata" ("Pozzo a Sud di Sales", 3714/5191 VG), rilevato da Natale "Bosco" Bone e Glauco Savi (C. G. "E. Boegan", 04.12.1982). Esso è profondo 33 m, con uno sviluppo di 15 m. L'ingresso, situato sul versante settentrionale di un'ampia dolina, appartenente al complesso della "Sekčeva Dol", è curiosamente chiuso da una rustica inferriata, appostavi probabilmente, molti decenni addietro, dal proprietario del terreno quale protezione. Sul tronco del notevole cerro che s'erge all'imboccatura del pozzo è tuttora possibile individuare, incisa ormai da parecchi decenni, la lettera "T".

Pozzo dell'inferiata

E' stata presa dunque in considerazione una plaga, alquanto prospera di particolarità e di fenomenologie naturali, delle quali s'è cercato d'evidenziare quelle meno conosciute e, nel contempo, maggiormente significative.

Elio Polli

GRUPPO ORIENTAMENTO / GARA NOTTURNA

Appuntamento a Muggia

Tradizionale incontro di inizio novembre a Muggia, nell'ambito delle manifestazioni di contorno all'EUROMARATHON. Quest'anno abbiamo organizzato una gara notturna: nulla di estremo! Notturna perché si è svolta dopo il tramonto e quindi gli atleti sono stati consigliati di munirsi di una lampada portatile per agevolare la lettura della carta.
Quest'orario ci ha consentito di allestire tutto il necessario con più tranquillità del solito, e di godere dei panorami sempre incantevoli di Muggia.

Come già lo scorso anno, hanno collaborato con noi alcuni rappresentanti di Orienteering Trieste, una società con cui l'intesa è continua e proficua da entrambe le parti. Stavolta Cesare, il nostro cartografo-tracciatore giramondo, era in giro tra la Turchia e Bologna, per cui tracciare i quattro diversi percorsi è stato compito di Andrea.
Siamo ospiti del ricreatorio parrocchiale di Muggia: al primo momento ci dispiace non stare all'aperto a goderci queste ore di sole, tra poco cambieremo idea… Siamo in tanti a dare una mano: Giulio ha come aiutanti Enrico e Stefano, io avrò Elena e Paola, Paolo farà il posapunti con Pierpaolo e Andrea. Donatella sarà in arrivo con Tiziana, in partenza invece Livio con Manuela.

Il tempo è splendido, cielo terso e caldo che sembra settembre.
Mentre il cielo, fuori, piano piano si scurisce e l'aria diventa frizzante (come si sta bene qui!) arrivano i primi concorrenti: non saranno tantissimi, domani c'è il campionato regionale long a Doberdò e molti hanno preferito prepararsi per questo secondo appuntamento. Ci sono anche nuovi, coraggiosi di età diverse: è un piacere vederli accostarsi, curiosi e timorosi, a questa nostra attività.

Bene, arriva l'ora delle partenze, e in un baleno (poco più di 11 minuti) arriva Stella, poi man mano altri. Però però… i primi 'gialli' protestano, la descrizione punti parla di "45-albero" che però non esiste! al suo posto giustamente c'è la 100-aiuola. Rapida e convulsa consultazione tra Elena e Giulio: informato anche Cesare, viene deciso di stero-

lizzare la punzonatura. Probabilmente proprio l'andirivieni di persone e mail tra Trieste e la Turchia ha causato l'unico intoppo di una, per altri versi, perfetta giornata.
Alla fine Elena spiegherà, come regola generale, che al di là di quanto può essere scritto (in simboli, numeri e quant'altro) fa testo il disegno del terreno, quindi il cerchietto che segnalava l'angolo dell'aiuola era l'unica indicazione valida.
Arrivano velocemente tutti, anche i nuovi con un bel sorriso di soddisfazione sul viso; trovano ad aspettarli il ristoro curato da Pierpaolo: acqua, mele, biscotti, caramelle.
E finalmente le premiazioni: Donatella ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla riuscita di questo bel pomeriggio, poi inizia a chiamare i vincitori delle varie categorie (fa anche la spiritosa "la seconda classificata, Fiorella, quasi coetanea della terza…"). Anche oggi il nostro gruppo raggiunge dei buoni risultati: sia Massimo che Stefano secondi nella loro categoria! E Massimo sarà anche domani a Doberdò per una nuova sfida.

Una stretta di mano tra Donatella e Andrea chiude in bellezza una giornata positiva.
Tutti se ne vanno, sbaracchiamo, la piazza è vuota e silenziosa.

È importante la sensazione che rimane addosso, alla fine di un'esperienza (sportiva o meno): anche oggi torniamo a casa con il sorriso, come si usa dire 'stanchi ma felici', anche per il piacere di aver collaborato e condiviso onori e oneri.
Alla prossima!

Lucia Zacchigna

GRUPPO ROCCIATORI / CONVEGNO AUTUNNO 2015

Scalare con i Bruti de Val Rosandra

Cari amici, come capogruppo dei "Bruti de Val Rosandra", desidero dare spazio alle emozioni di una ex allieva del corso AR1, una giovane amica, che si esprime con le parole sotto riportate. Agli apprezzamenti di Barbara, che condivido, voglio aggiungere i miei personali anche ad altri giovani, come Amilcare che, con Lucia, si è lanciato nell'esperienza da primo di cordata sulla Punta della Disperazione salendo la via Giuliana. Vanno i miei apprezzamenti anche a Franz e Paola, anche loro allievi della scuola E. Cozzolino. Le mie speranze di rinnovamento del gruppo "Bruti" vanno a questi giovani capaci ed appassionati. Bravi muli e mule!

Adriano Pagan

In un tiepido fine settimana di settembre, ho vissuto l'esperienza in ambiente montano che, più di tutte, mi ha destato riflessione.
Eravamo al Rif. Treviso, gestito dalla sezione CAI Treviso, in Val Canali,nel Gruppo delle Pale di San Martino, il più esteso delle Dolomiti. Il mio ricordo di quelle montagne è che esse si slanciano alte verso il cielo, incontrastate e regali. Quando sei in cima, puoi rivolgere lo sguardo in ogni dove e la sensazione che hai è sempre la stessa, quella di toccare il cielo con un dito.
Mi sono ritrovata con un manipolo di persone che in parte conoscevo ed in parte no. Non era sicuro che l'indomani avrei potuto scalare una di quelle pareti, perché non avevo un compagno con cui farlo. La cosa di per sé non mi doleva, avrei potuto godere di quell'ambiente percorrendo I sentieri che attraversano i boschi. Ma così non è stato. Il giorno seguente all'arrivo, ho potuto arrampicare grazie alla generosità di tre uomini, Adriano Pagan, Claudio Vattovani e Gianni Ulcigrai e di una cara amica Cristina Orsini. Ma facciamo un passo indietro.
Siamo al convegno dei "Bruti de Val Rosandra", il gruppo rocciatori della sezione CAI XXX Ottobre di Trieste. Il convegno era partito in sordina, senza troppe adesioni, ma alla fine eravamo in 18 e buona parte giovani. Vorrei soffermarmi sullo spirito che anima alcuni di loro. Definire quei due giorni? Mi viene in mente "introspettivi". Adriano, Claudio, Gianni e Cristina hanno voluto condividere questa esperienza con me, accogliendomi tra loro. Mi sono sentita parte dei "Bruti", per un po'. La mia riflessione nasce dal fatto che persone che non mi conoscevano affatto e non conoscevano le mie capacità in montagna, mi riferisco a Claudio e Gianni, mi hanno dato l'opportunità di mettermi in gioco. Mi hanno guidato, incoraggiato, spronato ad avere fiducia e a non mollare. Il grado affrontato non era eccessivo ma quelle guglie sfreccianti, gli spazi immensi che mi circondavano, mi rendevano inquieta. Questi uomini sono riusciti a rasserenarmi al punto di farmi proseguire nell'ascensione. Raggiunta la cima, ho pianto di gioia e paura insieme. Ero felice, come avessi scalato un 8000. Ecco, allora, lo spirito dei "Bruti", del CAI tutto certamente, ma quello di queste persone in particolare, mi ha colpita. Rifletto su come, rispetto ad una società caratterizzata da individualismo e spirito agonistico, ci siano gruppi sociali uniti, capaci di superare cinismo ed egoismo. È nata tra le Pale un'amicizia, perché seppur in poche ore, certe esperienze ti legano alle persone, anche se appena conosciute. Adriano mi ha detto "quello che voglio è riuscire a trasmettere ad altre persone sentimenti, vibrazioni e sensibilità provati nell'ambiente alpino, che è quello che sento io ogni volta che sono in montagna". Per Adriano la montagna non è un simbolo di difficoltà o capacità di ciò che un uomo riesce a dare oltre il suo limite, ma è l'amore per la natura, perchè essa non ti tradisce mai, è trasparente e pura e dipende dall'approccio che le dimostri. Se rispettoso, essa ti ripaga. Adriano e tutti gli istruttori del CAI portano per mano gli allievi, insegnano loro i primi passi in montagna, quando, fino a prima di allora, poco o quasi nulla si conosce dell'ambiente alpino, al fine di riuscire a far apprezzare certe meraviglie della natura, regalo dell'universo. Per Adriano è il più bel risultato, quel risultato che lui ha potuto ritenere raggiunto quando Paolo e Daniela, ex allievi del corso AR1, hanno arrampicato in alternata sul Dente del Rifugio, lo spigolo Franceschini.
Questo è quel fenomeno che si chiama associazionismo, che spesso travalica il mero sodalizio per spingersi a diventare amicizia pura.
Ad majora semper.

Barbara Zoina

Celebrare, con forme culturali diverse, l'amore per la montagna

C'era poco tempo per l'organizzazione, ma SAG e XXX non si sono perse d'animo e soprattutto per l'impegno della consorella Alpina delle Giulie, l'11 dicembre scorso, alla presenza di un attento pubblico nella sala Teatro della Chiesa di Santa Maria Maggiore, si è celebrata la "giornata internazionale delle montagne". Con la conduzione di un ispirato Luciano Santin, si sono alternati sul palcoscenico interpreti di letture di brani tratti da libri famosi, di poesie e di canzoni ben eseguite dal coro

dell'ANA diretto dal M.o Bruno De Caro. Non sono mancati interventi di illustri personaggi: quello dello storico della SAG Aurelio Amodeo, in seguito– quasi brusco risveglio dal "clima bucolico" e ritorno alla realtà – l'intervento del meteorologo Sergio Nordio che ci ha parlato delle problematiche attinenti al "clima", oggi di preoccupante attualità ed infine quello di Spiro Dalla Porta Xydias – ritorno all'alpinismo "romantico e spirituale" – chiamato sul palcoscenico da Santin con la gratificante presentazione: "la conclusione, che ci rallegra ed onora spetta a Spiro Dalla Porta Xydias, patriarca degli scrittori di montagna, dall'età eroica ai giorni nostri, con luci ed ombre".
Naturalmente non sono mancati i saluti, portati personalmente, dai presidenti della Società Alpina delle Giulie Mauro Vigini, della XXX Ottobre Tullio Ranni ed anche dal sindaco Roberto Cosolini che ha voluto sottolineare come Trieste sia "diversa" anche nel suo rapporto – solo apparentemente una dicotomia – con il mare e la montagna.
Realtà che in questa città invece convivono, appartenendo al dna dei suoi abitanti (come ha ben testimoniato Rumiz nel suo splendido *La leggenda dei monti naviganti* – Feltrinelli editore, quando afferma, giungendo all'alba ad Abbazia dopo una notte con il mare in burrasca "Questione genetica, probabilmente. Trieste è l'unico posto in Italia da dove puoi vedere le Alpi oltremare"; oppure anche il celebre e significativo aforisma di Spiro "Trieste, città di mare che guarda alla montagna" – *ndr*).
Sindaco Cosolini che non volle mancare, rientrando in città, il 15 dicembre 2013 dopo un lungo viaggio istituzionale, alla cerimonia dell'accensione dell'abete di Natale donato dalla Comunità di Auronzo e Misurina; presenti la loro Sindaca ed il Corpo musicale in costume cadorino esibitosi in concerto, applaudito da un folto pubblico mentre sotto al municipio si apriva la mostra sul nostro Emilio Comici, con visitatori giunti da tutto il mondo.
Questo va detto poiché spesso le parole volano, ma i fatti invece rimangono e quindi è giusto ricordarli.
Come affermato anche da un commosso Spiro Dalla Porta Xydias: "è stata una bella serata e anzi vi ringrazio per l'invito, poiché alla mia età sono pochi i momenti così felici".

Dir.

SCUOLA DI SCIALPINISMO “CITTÀ DI TRIESTE” / UN 35° ANNIVERSARIO SUPER

Norvegia 2015 magica spedizione scialpinistica

Nel 2015 la Scuola bisezionale SAG e XXX di Scialpinismo “Città di Trieste” ha festeggiato il suo 35° anniversario in modo davvero speciale. L’idea alla base dell’iniziativa era quella di coinvolgere tutto il corpo istruttori della Scuola trascorrendo un periodo di tempo assieme sugli sci, al di fuori dei soliti luoghi e della consueta attività didattica.

Partiamo per la Norvegia! Partiamo per l’estremo Nord, al di sopra del Circolo Polare Artico, una zona perfetta per lo scialpinismo che, a tutti gli effetti, può ancora essere chiamata poeticamente “The Big Wild”. Undici giorni di vita in comune, tra monti coperti di neve, fiordi ed isolotti gelati, che sembrano solo appoggiati sulla lastra del mare. Colori unici, panorami che catturano lo sguardo.
L’8 aprile siamo in quindici alla volta di Djupvik, piccola località situata su un fiordo di fronte alla bellissima ed inconfondibile penisola di Lyngen, un profilo incantevole disegnato dalle sue montagne, le Alpi di Lyngen. Abituati alle “levatacce” mattutine che ci impongono i nostri climi, è strano e divertente poter arrivare in vetta anche alla sera, ancora con tanta luce. È stata questa appunto la nostra prima esperienza appena arrivati a destinazione. Alle cinque del pomeriggio le condizioni sono ideali, mettiamo subito le pelli di foca e, sci ai piedi, effettuiamo la nostra prima salita sul monte Storhaugen. Scendiamo che sono ormai quasi le otto di sera, incidendo le nostre curve su un intatto manto di neve polverosa. Da urlo. Le possibilità di praticare lo scialpinismo in queste zone sono molteplici: la morfologia del territorio e le condizioni meteo spesso variabili consentono di sciare in neve fresca che, grazie alla contenuta escursione termica giornaliera, mantiene per molto tempo le sue belle caratteristiche.

Ph. Roberto Valenti

I giorni sul fiordo si susseguono uno dopo l’altro. Saliamo i monti Sorbmegaisa, Giilavarri e Rissavarri, esplorando un territorio selvaggio che consente di iniziare le escursioni sulla riva del mare e poi di addentrarsi in bellissimi e silenziosi boschi di betulle, con i fiordi alle spalle. La discesa è fantastica, con la punta del naso che sfiora l’acqua del mare e la visuale sulle innumerevoli valli che precipitano nei fiordi e sulla moltitudine di isole visibili fino all’orizzonte. Il meraviglioso profilo delle Alpi di Lyngen si staglia sempre sullo sfondo. Sembra di sciare sospesi sul mare color petrolio. Al rientro, condividiamo l’abitazione. Viviamo in un paio di incantevoli casette a pochi metri dal mare, calde e accoglienti, con grandi vetrate sul fiordo davanti alle quali riposare pensando alle belle gite fatte. La sera si cucina con le provviste portate da casa, ma non mancano anche fantastici merluzzi acquistati dai pescatori del luogo. Sapori norvegesi.
Il quinto giorno raggiungiamo la cima del Kjelvagtinden situata sull’isola di Uloya, a nord di Djupvik. La vista spazia verso i territori del Nord e verso l’Oceano Artico, confine naturale tra la terra abitata e quella in cui l’uomo non può vivere. Forse rappresenta un po’ la nostra ricerca interiore del limite

Ph. Roberto Valenti

Ph. Enrico Viatori

e la scoperta di parti di noi stessi ancora non note. Impieghiamo i due giorni successivi nell'esplorazione della penisola che abbiamo scrutato per giorni dal nostro fiordo, saliamo il Tafeltinden. Qui, il nome di "Alpi" assegnato a questa catena montuosa è ben meritato, ci sembra di essere per un momento tra le vette di casa, con ghiacciai e cime aguzze e con il mare che si vede da lontano. Nell'isola di Kagen, portiamo a termine la gita più a nord, ci dividiamo in due gruppi e saliamo rispettivamente il Breikagen e il Redontinden.

servizi fotografici per il nostro progetto. Il desiderio che avevamo prima della partenza si è avverato: i sorrisi sull'aereo della Norwegian Airlines, le nostre migliaia di foto che ancora ci scambiamo, le magliette che abbiamo stampato ne sono la testimonianza. Ma questo non è l'unico regalo che la Norvegia ci lascia. L'*Aurora Borealis*, con le sue fantasie di luci, sfumature fluide più o meno persistenti, hanno attraversato il cielo durante le silenziose e calme ore serali e notturne in riva al fiordo. Un'emozione che molti ricercano ma che non è così scontata,

Ph. Massimo Giorgi

In Norvegia tutti gli Istruttori della Scuola di Scialpinismo Città di Trieste hanno vissuto giorni indimenticabili: momenti che hanno rafforzato la capacità di adattamento ed il nostro senso del gruppo, esperienze scialpinistiche di grande soddisfazione ma anche piccoli ed importanti compiti del vivere assieme, come cucinare, fare la spesa o girare video e soprattutto a fine stagione. Noi, piccoli e impotenti, osserviamo queste meraviglie della natura con gli occhi increduli di chi osserva un magnifico fenomeno naturale per la prima volta, grati di essere lì e di poterlo ammirare assieme.

Marco Pavan, Massimo Pegani
Alessandra Gambino

Ricordando l'amico Mario Gregori

Ciao Mario,
te ne sei andato anche tu, come mia mamma Erna, cadendo in montagna: un mondo che tanto amavate! Ero così contenta ad agosto quando hai partecipato anche tu alla gita – commemorazione per i dieci anni dalla sua scomparsa dopo essere stato presente anche alla posa della targa ben 9 anni fa! Eri quello più in là con gli anni ma di spirito forse il più giovane! Ti abbiamo trovato in rifugio che intrattenevi gli ospiti poiché avevi fatto il sentiero più breve ed eri arrivato prima! Traspariva il tuo affetto e la simpatia per lei, la ricordavi sempre con ammirazione e con l' quell'ironia che ti ha sempre distinto! Eri stato suo compagno di avventura in molte occasioni: sopralluoghi, gite (lo Schiara per ricordarne una), ma soprattutto la salita al monte Bianco e la spedizione in Tibet. Sul monte Bianco eravate assieme in cordata ed era sempre molto divertente sentire la tua cronaca della scalata!
Adesso ci stai guardando da lassù e sicuramente allieterai qualcuno con le tue battute e avrai occasione di fare tutte le scalate che vorrai con gli amici che sono già andati avanti.
Buone cime, Mario

Patrizia

Il 2015 si chiude con un incidente sulle nostre montagne, l'ennesimo di quest'anno. Un inverno strano, in cui la condizione invernale non è ancora del tutto evidente e può nascondere delle insidie a volte fatali. Apprendo che la persona coinvolta è Mario Gregori, uno dei nostri. Non si può parlare di consolazione, ma so che la causa dell'incidente non può essere stata l'imperizia o l'imprudenza, non gli appartenevano. Recentemente, alla commemorazione per la scomparsa di Erna in Lessinia, ho avuto modo di apprezzare il modo con cui Mario andava ormai in montagna. Dico ormai perché con il passare degli anni Mario aveva trovato il suo equilibrio, il giusto rapporto tra età e frequentazione della montagna, equilibrio che non gli aveva fatto perdere il contatto con quell'ambiente per lui essenziale. E chi va in montagna sa quanto impossibile sia il distacco dai sentieri e dalle rocce che spesso ci hanno cresciuti e formati.
Non rinuncia ma consapevolezza dei propri limiti, limiti che non gli hanno proibito di raggiungere in agosto il rifugio Fraccaroli per unirsi a tutti noi ed abbracciare il ricordo di Erna insieme a Patrizia. O camminare il giorno successivo per 23 km e ringraziarci anche della pazienza per averlo aspettato, quando invece indietro non era rimasto mai. Potrei ancora ricordarlo sullo Schiara, dopo aver salito le ferrate Zacchi e Berti, con Erna sul Bianco e in mille altre escursioni. Oggi lo voglio ricordare seduto lassù, sulla vetta della Cima di Terrarossa, con il volto sorridente a guardare l'orizzonte ricordando le molte cime salite e i molti amici conosciuti, lassù da cui non è più sceso per riportare lo stesso sorriso e quel calore umano che ora potremo solo ricordare.

Cristiano

Riflessioni su percorsi... giunti quasi al traguardo

DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO, DA UNA MOZIONE ALL'ALTRA, DA UN PERIODICO ALL'ALTRO, SENZA MOLLARE LA PRESA

Ricordavo il titolo di un nostro editoriale, suggerito da una citazione dell'allora PG Annibale Salsa del libro di Carlo Levi Il futuro ha un cuore antico. Allora ho frugato nel mio archivio di *Alpinismo triestino* e l'ho trovato: era il numero 120 (Luglio – Agosto 2010), che appunto recitava "il futuro ha un cuore antico... ma memoria corta".

Già, la memoria corta che sembra essere un difetto di noi italiani. Proprio per questo il nobile esercizio della riflessione sprona alla "curiosa e critica" rilettura di documenti e, perché no, anche degli articoli del passato che a buon diritto ne fanno parte. Ecco quindi riaffiorare dal passato i percorsi – ribadisco, con spirito critico – particolarmente impegnativi su argomenti che ineriscono il Club Alpino Italiano come, ad esempio, i giovani chiamati anche Juniores oppure "over 18" e poi le problematiche ambientali anche di grande attualità:

"E adesso che li abbiamo addestrati che cosa diamo loro da fare?" di Claudio Mitri *ALPTS* n.ro 101/2007; "Alpinismo giovanile: quarta fascia 17-21 anni?" di Giampaolo Covelli *ALPTS* n.ro 102/2007; "Breve storia di una giovane del CAI" di Maddalena Bevilacqua *ALPTS* n.ro 103/2007; "A proposito di giovani e CAI" di Roberto Priolo, "Avventura..." di Claudio Mitri, "Cosa c'entra il '68 con i giovani? C'entra, c'entra..." di Mario Bevilacqua *ALPTS* n.ro 104/2007; "Giovani e anziani, giovanili senza giovanilismo", "In margine al Convegno" (Alpinismo: gioco, competizione, conoscenza) di Claudio Mitri, "Il Convegno anche per i giovani" (over 18) di Irene Batticci e "Oltre al Convegno" di Maddalena Bevilacqua *ALPTS* n.ro 105/2008; "Siamo sulla strada giusta" di Roberto Fonda e "È nato un nuovo Gruppo I Grembani" di Giovanni Benedetti e Giacomo Petronio *ALPTS* n.ro 107/2008; "Scherzando con le parole... ma non troppo!" di Claudio Mitri e "Alpinismo Giovanile: Scuola di vita" *ALPTS* n.ro 108/2008; "98° Congresso nazionale CAI: l'Associazione di fronte ai mondi giovanili" di Claudio Mitri e "L'intervista ai Grembani, il nuovo Gruppo della XXX" Massimo Gobessi *ALPTS* n.ro 109/2008; "Quelli del CAI, sentinelle alpine" Paolo Rumiz (su difesa dell'ambiente montano), "98° Congresso CAI a Predazzo, con la MOZIONE di Raccomandazione agli organi direttivi" di Berchi-Carrer-Mitri e "CAI e giovani di fronte" (dal Congresso accompagnatori del Giovanile) di Luciano Santin, "Dopo Predazzo" di Giampaolo Covelli e "Parlare ai ragazzi" di Spiro Dalla Porta-Xydias *ALPTS* n.ro 110/2008; Iniziano nel 2008 – anno di fondazione dei Grembani – la redazione annuale dell'attività, questa a firma di Lorenza Cavallari *ALPTS* n.ro 112; "Zò pei grembani alla meno pezo: i Grembani" intervista di Roberto Fonda a Matteo Bevilacqua" *ALPTS* n.ro 115; "CAI-SCUOLE - Progetto Montagne" di Claudio Mitri *ALPTS* n.ro 116/2009 - Il CAI risponde alle sollecitazioni odierne della collettività" di Roberto Fonda *ALPTS* n.ro 121/2010; " Verso un piano giovani" di Manlio Pellizon *ALPTS* n.ro 123; "La XXX con i Bruti e i Grembani sulla Torre di Babele nel ricordo di Enzo Cozzolino"di Alberto Dal Maso *ALPTS* n.ro 132; "I giovani ieri e oggi" di Roberto Fonda e "Estate in Val Rosandra con i ricreatori" di Lorenzo Radillo e Claudia Battellini *ALPTS* n.ro 133; "2008-2013 primo lustro dei Grembani" di Lorenzo Radillo e "Valorizzato dal gruppo Grembani il fondo Prez" di Lorenzo Radillo *ALPTS* n.ro 138; "ECHI DAL CONGRESSO DI UDINE – Giovani: educazione e formazione" della Redazione, "Che fine ha fatto quella mozione?" di Toberro e "RIFLESSIONI DOPO IL CONVEGNO" della Redazione *ALPTS* n.ro 139; "Parole chiave: volontariato, gratuità e sostenibilità" di Roberto Fonda *ALPTS* n.ro 140/2013; "Nel CAI per dare più che ricevere" (Assemblea nazionale dei Delegati a Grado) di Roberto Fonda *ALPTS* n.ro 143/2014; "Volontariato: gratuità, etica e trasparenza nell'autonomia" di Roberto Fonda e "CAI Juniores over 18" della Redazione *ALPTS* n.ro 144/2014; "Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato – parte prima" di Francesco Carrer e Manlio Pellizon *ALPTS* n.ro 146/2014; "Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato – parte seconda" di F. Carrer e M. Pellizon *ALPTS* n.ro 147/2015; "Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato – parte terza" di F. Carrer e M. Pellizon *ALPTS* n.ro 148/2015; "Inseguire il presente per costruire il futuro?" di Roberto Fonda *ALPTS* n.ro 149/2015; "Trasparenza" del Dir. *ALPTS* n.ro 150/2015; "Centesimo Congresso" n.ro 151/2015; "Il 100° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano - cronaca" di Toberro con la "MOZIONE" (Ripopolamento Terre Alte ed integrazione migranti) di Claudio Mitri e "Temi strategici: Volontariato e sussidiarietà, senza lucro" (contributo ai lavori di Roberto Fonda) *ALPTS* n.ro 152/2015.

Vanno qui menzionati anche i non pochi interventi ospitati dallo storico periodico *Lo Scarpone*, soprattutto sugli over 18 con riguardo ai "Grembani" costituitisi quale nuovo Gruppo della XXX Ottobre nel 2008. In particolare segnalo l'edizione di febbraio 2009, con un servizio a cura di Claudio Mitri, con contributi di Paolo Covelli e Matteo Bevilacqua (pagg. 20-21-22), consultabili dal sito CAI.

Mi scuso per la condensazione – obbligata, ma forse piuttosto noiosa per chi legge – ma ho ritenuto doveroso sottolineare il ruolo che la Sezione della XXX Ottobre ha rivestito (non solo in quest'ultimo decennio) nel dibattito su problematiche che peraltro riflettono la nostra società "globalizzata". Tutto ciò rappresenta anche un patrimonio di esperienze che può essere facilmente consultato nel sito della Trenta www.caixxxottobre.it (nel menù a tendina alla voce pubblicazioni). Un "lavoro di gruppo" svolto da uomini e donne appassionati e tenaci che non mollano la presa, capaci di mettersi in gioco per "andare oltre". L'ambizione non è quella di essere protagonisti, bensì quella di diventare "testimoni compartecipi" di un mondo migliore. Una lotta oggi quasi impari in un mondo che dà prezzo a tutto e "valore" quasi a nulla. Sì, ho scritto "quasi" poiché la fiducia nei nostri giovani ci può dare la speranza che effettivamente si possa vivere un "nuovo Umanesimo nella convinta ricerca del bene comune". Il nostro amore per la Natura e la Cultura della montagna testimoniano il nostro senso di responsabilità. (le evidenti citazioni mutuate dall'intervento di don Luigi Ciotti al Congresso CAI a Firenze, non sono casuali, ma da sempre condivise certamente sì).

Toberro

Auguri... dai sentieri

21 dicembre, nonostante fosse il giorno d'arrivo delle *petit-fil et belle-fille*, non ho voluto mancare all'incontro augurale organizzato da Umberto (ONC), responsabile della Commissione sentieri, nonché vicepresidente della "Commissione Giulio-Carnica sentieri, rifugi ed opere alpine". Un incontro conviviale che serve, come ormai consuetudine, per trarre le conclusioni dell'anno ormai concluso e per tracciare il nuovo programma. Come dalla simpatica foto di gruppo, presente il presidente Tullio Ranni, oltre ai collaboratori storici – assente giustificato Roberto Sestan – Gianni Pavanello e Riccardo Venchi, c'era anche il nuovo collaboratore Roberto D'Agostino ed alcuni graditi ospiti. Infatti, sempre per volontà di Umberto – anche la sua Commissione si avvale della collaborazione di altri Gruppi della XXX – c'erano i rappresentanti della Commissione cultura (segnatamente, quale comunicazione con *Alpinismo triestino*) con Giuliana Tonut e Roberto Fonda, e di quella Cartografica, che fa capo alla Biblioteca, con Onorina Giacometti e Fabio Sidari. Si è trattato proprio di una merenda con salumi al taglio, formaggio e – con l'arrivo della *new entry* – anche saporiti contorni caldi e naturalmente tanti dolci, compreso un *Apfelstrudel*.

Tutto annaffiato da brindisi con vini buoni. Una bella serata, costruttiva e in buona compagnia.

R.F.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda
direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias
coordinamento di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli
Tullio Ranni, Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Patrizia Ferrari, Alessandra Gambino
Elisabetta Mazzaroli, Adriano Pagan, Marco Pavan
Massimo Pegani, Cristiano Rizzo, Sergio Stibelli
Lucia Zacchigna, Barbara Zoina

per le fotografie:
Vanessa Cardin, Massimo Giorgi
Roberto Valenti, Enrico Viatori

disegni & vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Art Group Graphics srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Flash

GRUPPO ROSE D'INVERNO – "SCUOLA ENZO COZZOLINO" / MONTAGNA IN SICUREZZA XXIX CORSO BASE DI ALPINISMO

Sta arrivando la primavera, le giornate si allungano e si comincia a fare progetti per l'estate.
Per chi ama la montagna o vuole avvicinarsi a questo mondo affascinante è il momento giusto per allenare il fisico ma questo non basta. Può succedere che, nonostante tutte le circostanze positive, bel tempo, fisico in forma, buona compagnia, si debba rinunciare a raggiungere una cima o terminare l'escursione perché non sappiamo come affrontare un passaggio esposto, procedere se il tratto attrezzato ha il cavo lesionato o mancante, attraversare un nevaio di inizio stagione. E' ancora peggio se decidiamo di continuare la gita senza esser consapevoli dei pericoli a cui si può andare incontro.
Il CAI offre ai suoi soci la possibilità di frequentare corsi formativi per vivere l'ambiente montano in sicurezza.
In primavera la scuola di alpinismo "E.Cozzolino" propone il XXIX corso A1 "Rose d' Inverno".
Il corso è di durata biennale e si compone di moduli "roccia" e moduli "neve-ghiaccio"; è svolto da istruttori del CAI con i quali collabora storicamente il gruppo "Rose d' Inverno". Si rivolge a neofiti della montagna o persone che, con l'ausilio di lezioni teoriche e pratiche, vogliono frequentarla con maggiore sicurezza.
Con due moduli "roccia" successivi, l'allievo può essere autonomo nella progressione su vie ferrate e facili vie normali dove può essere necessario l'uso della corda. Nei corrispettivi moduli "ghiaccio-neve"si imparano l'uso di picozza e ramponi,la progressione in cordata, le tecniche di autoarresto in caso di scivolata e semplici manovre di autosoccorso. Le lezioni teoriche completano la formazione: uso dei materiali alpinistici, utilizzo di carte topografiche e bussola, meteorologia, pronto soccorso, geologia, botanica, etc...
Il corso inizierà ad aprile e si concluderà la prima settimana di luglio, per maggiori informazioni si può visitare il sito della Scuola o direttamente quello del gruppo: www.caixxxottobre.it/gruppo-rose-dinverno

Elisabetta Mazzaroli

* * *

PROGRAMMA DI SEI SERATE DI PROIEZIONI

Tornano le serate di proiezioni organizzate dai *Bruti de Val Rosandra*, quest'anno dedicate alle spedizioni triestine, recenti e meno recenti, che hanno dato lustro all'alpinismo.
Attraverso le immagini e i ricordi dei relatori – fra gli altri, Alessandra Canestri, Marco Tossutti, Fabio Dandri, Silvio Lorenzi, Silvano Sinigoi e Giuliana Rubessa – rivivremo straordinarie avventure alpinistiche sull'Everest, nel Selvaggio Blu, in Patagonia e Hindu Kush, in Pakistan e in Bolivia.
Gli incontri si svolgeranno in sede (via Battisti 22) alle 20.30 nelle seguenti date: 29.01, 12.02, 26.02, 11.03, 24.03, 07.04.
Tutti sono inviatati a partecipare!

Red.

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

UN NUOVO ISTRUTTORE DI ALPINISMO

Daniele Romano, cresciuto nelle fila del Giovanile e da molti anni istruttore sezionale della Scuola Cozzolino, ha superato brillantemente l'esame del corso "Sergio Billoro" 2015 della Scuola interregionale di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera Veneto - Friuli Venezia Giulia, conseguendo il titolo di Istruttore di Alpinismo (IA).
La Scuola Cozzolino e la XXX Ottobre tutta, con il Consiglio Direttivo e il Presidente Tullio Ranni, si complimentano con Daniele, ringraziandolo per la passione e l'impegno dimostrati.

G.T.

Avviso di convocazione

Mercoledì 23 marzo 2016

Alle ore 19.30 in prima convocazione ed alle **ore 20.30 in seconda convocazione**, avrà luogo nella sala Beethoven della Società Germanica di Beneficenza – via del Coroneo 15 (secondo piano) a Trieste la

Assemblea generale ordinaria

dei Soci dell'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE, Sezione del Club Alpino Italiano in Trieste, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 25 marzo 2015;
3) Relazione del Presidente uscente sull'attività 2015: approvazione;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2015 e preventivo 2016;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione bilanci 2015 e 2016;
7) Ratifica canoni associativi anno 2016;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Delegati per l'anno 2016;
9) Consegna distintivi ai Soci venticinquennali e cinquantennali.

Il Presidente
Tullio Ranni

DELEGA

Il sottoscritto .....

impossibilitato ad intervenire, delega .....

a rappresentarlo il **23 marzo 2016** all'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione XXX Ottobre - Trieste.

Firma.....